

CASE & COSE



di AURELIO MAGISTÀ

CON SCI E TAVOLI DI CEMENTO IL DESIGN VUOLE FARE IL DURO



Uno sci di cemento sembra un paradosso. Ma non lo è. Perché esiste, anche se è solo un prototipo. Lo ha realizzato la Tassullo, un'azienda trentina nota per la competenza nel restauro degli edifici, in particolare quelli danneggiati da terremoti o con problemi di staticità. Il paio di sci sono in nanoleganti cementizi. In realtà la Tassullo non ha nessuna intenzione di fare concorrenza a chi gli sci li fa già da tempo e anche piuttosto bene. Creare un paio di sci in composito cementizio che riescano a pareggiare le prestazioni di quelli realizzati nei consueti materiali ha un secondo fine: stressarne le potenzialità per sviluppare compositi sempre più performanti da usare per le case. Quel paio di sci lungo 174 centimetri e largo da sette a dodici centimetri, quindi, è un paradosso del presente per garantire più solidità e sicurezza alle case del futuro. Tassullo nella ricerca ci crede e ci investe (tre milioni negli ultimi anni), collaborando abitualmente con le università di Trento e di Padova e con l'Enea. Curiosamente, sci e cemento si sono trovati insieme anche sul podio dell'ultimo Compasso d'oro, l'oscar del design. Due delle menzioni d'onore dell'ultima edizione sono andate rispettivamente allo scarpone da Snowboard T-Track di Norhware e ai prodotti per l'arredamento e per l'architettura in cemento fibroso ad alte prestazioni di Il cantiere.

Prodotti che esibivano la firma, fra gli altri, di Massimo Iosa Ghini. A testimoniare la nuova vita del cemento grazie all'incrocio hi tech con altri materiali abbiamo di recente avuto il tavolo Arc, ripiano in vetro e base che disegna il cemento il linee curve e aeree, un progetto che esprime ambizioni architettoniche, come conferma la firma del progetto Foster & Partners, lo studio di Norman Foster, per Molteni&C. Il basamento incorpora nel cemento i coloranti (bianco, grigio o bronzo) e un materiale fibroso che gli conferisce resistenza e leggerezza. ■■

dolce vita

In mostra

IL MOSAICO NELL'ARTE? È PIOVUTO DAL CIELO

«Un meteorite carbonizzata che, passando attraverso l'atmosfera, è arrivato qui sulla Terra», spiega Arik Levy, israeliano eclettico (date un'occhiata al suo sito ariklevy.fr) protagonista del progetto espositivo che apre oggi alla Fondazione Bisazza per il design e l'architettura contemporanea. Si tratta di *Experimental Growth*, articolato in una grande installazione, *Rock Chamber*, e in un video realizzato per l'evento, *Virtual Truth*. Le parole di Levy si riferiscono ovviamente all'installazione, opera scultorea nello stile dell'autore, un monolite riflettente che, ricoperto di tessere musive, assume appunto l'aspetto di una meteora arsa dall'attrito con l'atmosfera terrestre. Il video narra l'evoluzione creativa di *Rock Chamber* e il pubblico potrà interagire con le immagini in movimento. La Fondazione Bisazza è a Montecchio Maggiore, vicino a Vicenza (tel. 0444-707690) fondazionebisazza.it



SOPRA, ARIK LEVY. A SINISTRA, SCI IN CEMENTO DI TASSULLO. SOTTO AL TITOLO, IL TAVOLO ARC DI FOSTER & PARTNERS PER MOLTENI&C.